

## MY MOTHER'S STORY

 by **Elain POGGI**

The Foundation for Photo/Art in Hospitals, Inc., Florence

I am an American citizen and have resided in Florence, Italy for the last 28 years. Two years ago my 85-year-old mother was admitted to Barnes Jewish Hospital in St. Louis, Missouri, one of the 10 best hospitals in the USA, and was diagnosed with non-Hodgkin's lymphoma. I left my family in Italy to be with her and assisted her all day, every day, and sometimes all night, during her almost three month stay in the hospital. After several successful treatments of chemotherapy and a few good weeks at the Rehabilitation Institute, she was almost ready to return home. However, due to an unfortunate complication, she passed away while in the hospital. Because of her lengthy stay, I had the opportunity to observe and interact with the hospital staff on a daily basis in many sections in the hospital, including the Intensive Care Unit, the Emergency Room and the Rehabilitation Institute. I was especially impressed with the excellent care my mother received and the technologically advanced facilities that were available to her. I was particularly grateful to my mother's oncologist. He communicated to me his sincere wish to do what was best for my mother and he did not give up hope. His optimistic spirit sustained me through many moments of despair. I will never forget his genuine concern and involvement. He was an superb doctor and I felt that both my mother and I were very fortunate to be under his care.

In response to my hospital experience, two extraordinary activities have developed since my mother's death. One is a lecture series that I have been invited to give in several medical schools in the USA. In April 2002, I spoke to the first year medical students of Washington University School of Medicine in St. Louis and in December 2002 I spoke at the Grand Round

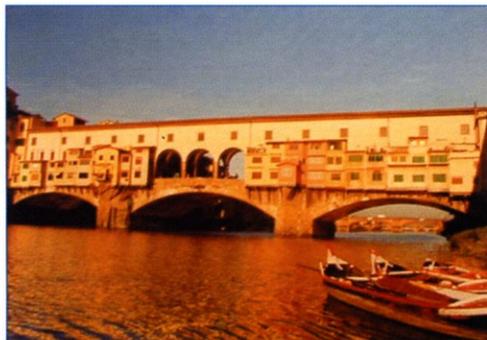
of the Neurosurgery Department of the University of Illinois at Chicago. My lecture is about my mother's story, my story, and the importance of the doctor. I point out what our oncologist did to make a difference - how he gave us hope, how he felt our pain, how he was our refuge. I want my listeners to know how important it is to learn the skills of caring, of communicating, and of showing compassion not only to the patient, but also to the family. Through these lectures I hope to show my great appreciation for the unique dedication of the doctor. (I am happy to email a copy of my lecture to anyone interested.)

The other activity - my photo project - developed because of the great amount of time I spent with my mother in the hospital. Along with my mother I experienced endless hours of loneliness, staring at sterile, white hospital walls. Out of desperation to bring life and color back into my mother's life during her stay, I decided to alleviate the cold and unfriendly hospital environment by decorating her room with my enlarged photographs of underwater scenes and landscapes of Florence. Immediately, her room had a more comforting atmosphere. The photos had the effect of boosting my mother's morale and also quickly became a topic of conversation for the hospital staff, other patients and visitors.

Although my mother did pass away in the hospital, I think that my photos made the last days of her life a little bit more pleasant. Upon my return to Florence, while mourning my mother's passing, a thought kept coming into my mind. If my photos had such a positive effect on my mother, perhaps they could help other patients and families to feel more comfortable, to take their minds off their illnesses if only for a few moments.

Because of this experience with my mother, my mission now is to place colorful, soothing photographs of nature and beautiful places from around the world in hospitals. My wish is to give hope and comfort to patients and their families, visitors, and caregivers, to help soften the often stressful hospital experience. My hope is that those who view my photos will feel the joy and love I felt while photographing the scenes for them.

I have already placed my photographs in many hospitals in the USA and Italy, the most recent being the new Day Hospital Oncologia Medica of Dr. Francesco Di Costanzo at CTO, Careggi in Florence. There I gave 64 framed 50 x 70 cm colorful photos of Florence, Tuscany, the Dolomites, tropical beaches, underwater scenes (I scuba dive), and animals. And the request for my photos is increasing. There are so many hospitals with white walls that my mission is endless. Thus, I have created The Foundation for Photo/Art in Hospitals, Inc., a not-for-profit corporation, to allow this project to expand. I intend to seek funding from corporate, public, and private donors to continue this project. I am humbled and encouraged to continue because of the enthusiastic, positive feedback from patients and hospital staff who are already viewing my photos in hospitals.



Sono una cittadina Americana e vivo a Firenze da 28 anni. Due anni fa, mia madre, all'età di 85 anni, fu ricoverata al Barnes Jewish Hospital di St. Louis, Missouri, uno dei migliori ospedali negli Stati Uniti. Le fu diagnosticato un "Linfoma di non -hodgkin". Ho lasciato la mia famiglia in Italia per raggiungerla ed assisterla di giorno, a volte anche di notte, per tutto il periodo del suo soggiorno di quasi tre mesi in ospedale. Dopo vari trattamenti di chemioterapia e varie settimane serene passate nell'Istituto di Riabilitazione, mia madre stava quasi per essere dimessa. Purtroppo, a causa di una complicazione, è morta in ospedale. Durante il suo prolungato ricovero, ho avuto l'occasione di osservare e di parlare con i medici e le infermiere dei vari settori dell'ospedale, inclusi i reparti di terapia intensiva, pronto soccorso, e riabilitazione. Sono stata particolarmente colpita dalle ottime cure che mia madre ha ricevuto e dalle strutture tecnologicamente avanzate di cui poteva usufruire.

In particolar modo, sono grata al medico oncologo di mia madre. Mi ha comunicato il suo sincero desiderio di fare ciò che era meglio per mia madre e non ha mai perso la speranza. Il suo spirito ottimista mi ha dato forza in vari momenti di disperazione. Non dimenticherò mai il suo sincero interessamento. E' stato un medico eccellente e credo che sia io che mia madre siamo state molto fortunate ad essere affidate a lui.

In seguito alla mia esperienza in ospedale e dopo la morte di mia madre, ho intrapreso due attività straordinarie. Innanzitutto sono stata invitata a tenere una serie di conferenze in varie scuole di medicina negli Stati Uniti. Nell'Aprile 2002, ho tenuto il mio primo discorso presso la Washington University di St. Louis agli studenti del primo anno della facoltà di medicina e nel Dicembre 2002 ho tenuto un altro discorso

al Grand Round della facoltà di Neurochirurgia dell'Università dell'Illinois a Chicago. Ho parlato della storia di mia madre, della mia storia, e dell'importanza del ruolo del medico. Ho spiegato come il nostro oncologo ci avesse aiutato: il modo in cui ci avesse dato speranza, il modo in cui avesse compreso il nostro dolore ed infine, il suo ruolo di "rifugio morale". Vorrei far comprendere ai medici e futuri medici, l'importanza di acquisire buoni metodi di cura, di comunicazione e di essere solidali non solamente verso il paziente, ma anche verso i suoi familiari. Con le mie conferenze, vorrei mostrare il mio grande apprezzamento verso la dedizione del dottore. (Sarò lieta di inviare una copia dei miei interventi discorso a chiunque fosse interessato).

La seconda attività è il progetto fotografico che si è sviluppato in seguito alle interminabili ore che ho passato in ospedale con mia madre. Insieme, abbiamo vissuto momenti di solitudine, fissando le pareti bianche delle nostre camere. Nella disperazione, ho cercato di riportare un po' di vita e di colore nella vita di mia madre durante il suo ricovero, e così ho deciso di decorare la sua stanza con le mie foto ingrandite di paesaggi sottomarini e di Firenze. La camera ha immediatamente assunto un'atmosfera più confortevole, più invitante e più serena. Le foto hanno sollevato il morale di mia madre, e inoltre sono diventate subito tema di conversazione di medici, infermieri, amici e pazienti.

Anche se infine mia madre è morta in ospedale, credo che le mie foto abbiano reso gli ultimi giorni della sua vita un po' più sereni. Dopo il mio rientro a Firenze, mentre piangevo ancora la morte di mia madre, un'idea continuava a tornarmi in mente: se le mie foto avevano avuto un effetto talmente positivo su mia madre, probabilmente avrebbero potuto aiutare anche altri

pazienti e le loro famiglie a distrarsi dalla malattia.

Grazie a quest'esperienza, il mio scopo adesso è di esporre negli ospedali foto colorate della natura e di vari luoghi splendidi del mondo. Il mio desiderio è di dare speranza e conforto ai pazienti e alle loro famiglie, alle persone in visita, ai medici ed al personale curante, in modo da rendere più serena l'esperienza in ospedale. Spero che le mie foto possano trasmettere la gioia e l'amore che provo io quando le faccio.

Ho già appeso diverse foto in vari ospedali negli Stati Uniti e in Italia, le più recenti nel nuovo Day Hospital di Oncologia Medica del Prof. Francesco di Costanzo, al CTO di Careggi a Firenze. Ho fornito fotografie incorniciate (50x70cm) di Firenze, della Toscana, delle Dolomiti, di spiagge tropicali, di paesaggi sottomarini ed animali. Le richieste sono in continuo aumento. Ci sono talmente tanti ospedali con pareti bianche che la mia missione è interminabile. Per questo motivo ho creato "The Foundation for Photo/Art in Hospitals, Inc.", una fondazione senza scopo di lucro, in modo da permettere l'espansione di quest'attività. Ho intenzione di reperire fondi da donatori privati ed associazioni pubbliche per continuare a portare avanti questo mio progetto, nel quale mi sento stimolata ed incoraggiata a proseguire, dall'entusiasmo e dai risultati positivi dimostrati dai pazienti e dal personale ospedaliero degli istituti dove sono già esposte le mie fotografie.

The Foundation for  
 Photo/Art in Hospitals, Inc.  
 Via Calzaiuoli 103R.  
 50122 Florence, Italy  
 Elaine@apoggi.com  
 Tel: 335-6196742 o 055-211719  
 Fax: 055-215407

